

E.E. GREEN,
**DIO, IL VUOTO
E IL GENERE,**
Claudiana,
Torino 2023,
pp. 148, € 16,00.



Il nucleo della fede cristiana per Elizabeth E. Green, pastora emerita dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia, coincide con le tre parole che compongono, nel loro insieme, il titolo del libro: «Dio», «vuoto», «genere». I termini utilizzati, infatti, rimandano alla fondamentale questione della *kenosis*, parola greca usata da Paolo nella Lettera ai Filippesi, – Cristo «svuotò se stesso (*ekenose*)» (Fil 2,7) –, tramite cui volle indicare lo «svuotarsi» dell'Eterno per diventare umano. Ciò, a sua volta, significa che quest'ultimo per ritrovare la propria vita deve, necessariamente, procedere allo stesso identico «svuotamento».

Su tale problematica, cuore pulsante delle teologie cristiane, Green riflette muovendo dalla cosiddetta teologia femminista, segnatamente dalla «*kenosis* del patriarcato» proposta dalla teologa Rosemary Radford Ruether, iniziatrice nel 1983, con il suo *Sexism and God-Talk, Towards a Feminist Theology (Sessismo e discorso su Dio. Verso una teologia femminista; nda)* di un dibattito che, nel corso degli ultimi decenni, ha sviluppato una serie di paradigmi teologici, innestandosi sulle varie ondate dello stesso femminismo. La pastora evangelica illustra, con notevole precisione e chiarezza espositiva, le traiettorie che si sono a mano a mano succedute, spaziando dall'emancipazionismo femminile al pensiero della differenza, dal femminismo intersezionale alla teoria *queer*.

Un dibattito, dunque, estremamente variegato che ha comportato confluente, rimandi, punti d'accordo o d'attrito, nodi ancora da sciogliere, persino sconcerto, come nel caso della teologa argentina di formazione metodista Marcella M. Althaus-Reid, alla quale è dedicato un intero capitolo, che con *Il Dio queer*, edito in Italia (Claudiana 2014) 10 anni dopo la traduzione dell'originale in inglese, volle far uscire dal *ghetto* tutto quell'orizzonte sociale costituito da persone le cui sessualità o stili di vita non si conformano a una norma rigidamente eterosessuale. *Queer*, come noto, è una parola inglese il cui significato è «strano, obliquo, eccentrico», che la comunità LGBTQ+ ha applicato con orgoglio a se stessa cercando di liberarsi dai preconcetti eretti dalla mentalità patriarcale.

Ancora Althaus-Reid può, per alcuni tratti, essere presa a emblema del volume. Non a

caso la teologa argentina influenzata dalla Teologia della liberazione «mette in evidenza ciò che alcune femministe della terza ondata avevano cominciato a sostenere, ovvero che a reggere l'economia binaria del patriarcato non è tanto il *genere*, quanto la sessualità, e precisamente l'eterosessualità, per la quale la differenza di genere (per ovvi motivi) è fondamentale.

Althaus-Reid, dunque, si propone di indagare le pagine della teologia per svelare come «il cristianesimo pensa e promuove l'eterosessualità in modo sia implicito (attraverso il suo ordine simbolico), sia esplicito (attraverso il suo insegnamento morale)» (74). Innestare questa prospettiva sulla problematica della *kenosis* significa avere, come ricaduta pratica, la ripresa di una traiettoria delineata ancora una volta da Ruether: Dio, abbandonando se stesso in Gesù, abbassa contemporaneamente taluni elementi del patriarcato che danno così spazio a un diverso e nuovo Dio/uomo estraneo al medesimo ordine patriarcale.

In estrema sintesi, nel descrivere l'itinerario delle varie teologhe, l'autrice ha come proprio fine quello di mostrare che per trovare la vita bisogna perderla e che tale perdita significa abbandonare la complicità col potere maschile. Green ha, però, cura d'evidenziare che non è solo la teologia femminista ad aver formulato una critica del potere in termini di dominio. Ne è un robusto esempio *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione* (Queriana 2019) di Jürgen Moltmann, o il pensiero teologico di Leonardo Boff, il quale addita il patriarcato come il fomite per eccellenza che innesca la conflittualità individuale, sociale e globale grazie alla volontà di potere-dominio da cui è caratterizzato.

L'autrice rimarca il fatto che la *kenosis* non significa tanto, come nel caso di Gesù e di Paolo, l'abbandonare fonti di privilegio e, quindi, di potere, quanto «liberarsi di una subordinazione interiorizzata, abbandonando l'impotenza, l'infantilismo, il sacrificio di sé, l'abnegazione che caratterizzano i modi di essere e di agire funzionali al patriarcato» (124).

Solo così la *kenosis* diventa la negazione di tutto ciò che è stato storicamente negato al mondo femminile: negare qualcosa che nega significa affermare la vita, entrare in relazione, comporta che lo «svuotarsi» abbia a che fare col «potere per», con il «servire».

Il «vuoto», uno dei tre termini che caratterizzano il titolo del libro, viene di conseguenza sostituito con lo «spazio», parola prediletta dalle teologhe femministe in quanto implica l'agire e il pensare fuori dagli schemi tradizionali, liberando lo spazio ove ogni creatura può finalmente vivere.

Domenico Segna

A. TACCINI,
**CRONACA.
CASA DI PIOPPE.**
*La vicenda di Monte
Sole nel quaderno
delle Ancelle
del sacro cuore.*
*Pubblicazione
integrale,*

a cura di A. Deoriti
e M. Fiorini, Pendragon, Bologna 2023,
pp. 278, € 20,00.



A cura di Alessandra Deoriti e Monja Fiorini viene pubblicato per la prima volta in forma integrale il testo della *Cronaca* delle Ancelle del sacro cuore che vissero a Pioppe di Salvaro (BO). L'autrice principale fu la superiora, Alberta Taccini (1905-1996), che lì ha vissuto con la propria comunità dal 7 ottobre 1940 al dicembre del 1944. Un'agenda della vita quotidiana comunitaria che man mano s'avvicina ai fatti noti come la «strage di Monte Sole».

E da cronaca il testo si fa racconto sempre più drammatico dei bombardamenti, della chiusura dell'asilo, che costituiva la loro principale attività, dello sfollamento nella canonica di Salvaro assieme ai numerosi rifugiati e al «vescovo della montagna», mons. Mellini, in favore del quale suor Alberta chiese d'essere scambiata di fronte ai tedeschi. Lì si trovano anche cenni ai profili del salesiano Elia Comini e del dehoniano Martino Capelli della cui attività, arresto e prigionia suor Alberta fu testimone privilegiata.

Dagli appunti del 29 settembre 1944, giorno della strage di Monte Sole: «Giorno di tragedia. Rastrellamento di uomini, bestie, case incendiate e persone uccise e bruciate – che terrore! Sono stati arrestati dai tedeschi delle SS i due sacerdoti che erano qui in canonica (...) Qui (...) grande movimento, pianti e lamenti di civili e più visite dei tedeschi. Che massacro! Che terrore. Si vive senza vita, chi ci difenderà? Abbiamo soccorso più di 50 uomini nascondendoli al furore dei tedeschi. Per ora sono salvi» (234).

Della strage della «botte» di Pioppe così scrive la *Cronaca* del 1° ottobre: «Giorno festivo. Giorno d'angoscia (...) Nell'uscire dalla chiesa si sentono i gridi e i loro lamenti arrivano fino a noi. Oh, che strazio! (...) Almeno si potessero soccorrere! Si sente la voce di un sacerdote. Sono uccisi dai tedeschi nella botte d'acqua dello stabilimento e lasciati lì a galleggiare, impedendo il loro recupero. Mio Dio!!» (235). Un prezioso documento della storia civile ed ecclesiale locale utile per fare memoria e illuminare l'oggi drammatico di molte popolazioni del mondo.

Maria Elisabetta Gandolfi